

## Piccola biblioteca

*Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un albero  
nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.*

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre  
aggiornato su novità, promozioni ed eventi.  
Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

Titolo originale: *Stickeen. The Story of a Dog*, 1897

Traduzione dall'inglese di Davide Platzer Ferrero (Il Quadrante  
s.r.l.)

© 2022 Lindau s.r.l.  
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: luglio 2022  
ISBN 978-88-3353-827-3

John Muir

STICKEEN:  
LA STORIA DI UN CANE





STICKEEN:  
LA STORIA DI UN CANE

*A Helen Muir,  
amante della natura selvaggia,  
dedico con affetto  
questa gelida storia tempestosa.*



Mio caro amico silenzioso, che giaci  
come un vassallo ai miei piedi;  
felice compagno in casa,  
mia ombra sulla strada.

Guardo i tuoi grandi occhi marroni,  
dove brilla un tributo d'amore e  
[lealtà,  
e mi chiedo dove sia la differenza  
tra la tua anima e la mia!

[...] In tutto il vasto mondo ho cercato  
un cuore leale e sincero, capace  
di incondizionata amicizia,  
e in te l'ho trovato.

[...] Ah, Blanco! Se venerassi Dio  
tanto genuinamente come tu mi  
[veneri,

*o se seguissi il mio Padrone  
con un'umiltà uguale alla tua:*

*Se sedessi amorevole ai Suoi piedi  
come tu, caro Blanco, siedì ai miei,  
e Lo guardassi con amore altrettanto  
[dolce,  
divina sarebbe la mia vita!*

Al mio cane Blanco,  
J. G. Holland



Nell'estate del 1880 partii in canoa da Fort Wrangel per continuare la mia esplorazione della regione ghiacciata dell'Alaska sudorientale, iniziata nell'autunno del 1879. Avevamo raccolto e messo da parte le provviste necessarie, le coperte ecc., gli indiani che formavano il mio equipaggio erano già al loro posto, pronti a partire, e mentre una folla di parenti e amici li salutava e augurava loro buon viaggio dal pontile, il mio compagno, il reverendo S. H. Young, che stavamo aspettando, salì finalmente a bordo, seguito da un cagnolino nero. L'animaletto si accomodò immediatamente, raggomitolandosi in un buco tra i bagagli. Mi piacciono i cani, ma quello sembrava così piccolo e inutile che obiettai al fatto che si unisse a

noi, e chiesi al missionario perché volesse portarlo con sé.

«Una creatura così piccola e indifesa ci sarà soltanto di impiccio – dissi. – Faresti meglio a lasciarla ai ragazzi indiani sul pontile, affinché la portino a casa e la facciano giocare coi bambini. Questo non è un viaggio per cagnolini. La povera creaturina rimarrebbe sotto la pioggia e la neve per settimane o mesi, e dovrebbe essere accudita come un bambino».

Ma il suo padrone mi assicurò che non ci avrebbe dato alcun problema: era un cane meraviglioso, poteva sopportare il freddo e la fame come un orso, nuotare come una foca, ed era straordinariamente saggio, intelligente ecc. Insomma, mi fece una lista di virtù per dimostrarmi che il cagnolino sarebbe stato il membro più interessante della squadra.

Era impossibile determinarne l'ascendenza. Nella straordinaria varietà e mescolanza della tribù canina, non avevo mai visto una creatura che gli assomigliasse, anche se l'astuzia, la morbidezza e la fluidi-

tà che rivelava in alcuni movimenti e gesti facevano venire in mente quelli della volpe. Aveva le zampe corte e il corpo tozzo, e il suo pelo, benché liscio, era lungo e setoso e leggermente ondulato, tant'è che quando il vento gli soffiava alle spalle si arruffava e sembrava ispido. A prima vista saltava all'occhio la bella coda, simile a quella di uno scoiattolo, che si incurvava in avanti fino a toccargli quasi il muso. Ma a un esame più attento si potevano notare le orecchie sottili e sensibili e gli occhi penetranti, con una macchia marrone al di sopra che conferiva loro un'espressione astuta. Mr. Young mi disse che, quando il nostro piccolo amico era un cucciolo non più grande di un topo, era stato regalato a sua moglie da un prospettore irlandese a Sitka, e che, arrivato a Fort Wrangel, gli indiani Stickeen lo avevano accolto entusiasti come una sorta di totem di buon augurio e gli avevano dato il loro nome. Era diventato così il prediletto di tutti, coccolato, protetto e ammirato ovunque andasse, e considerato una fonte misteriosa di saggezza.